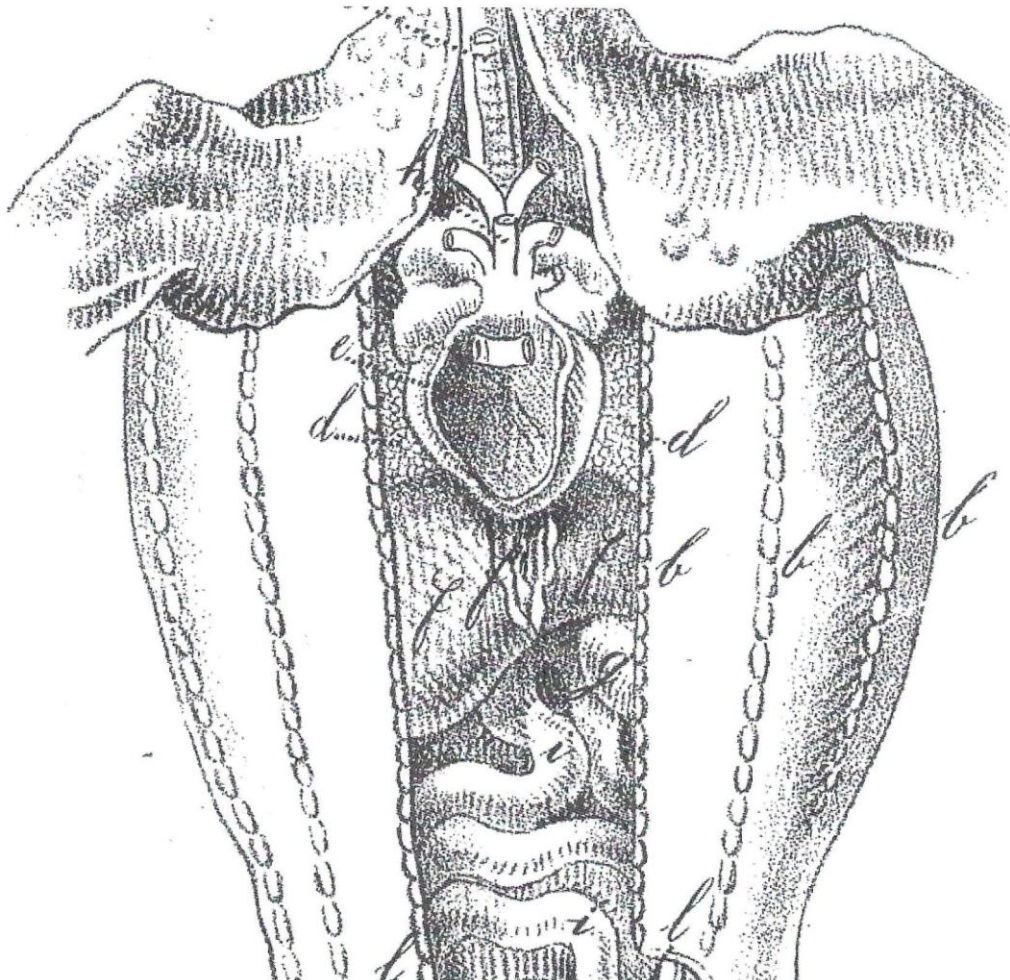


FULVIO ZAFFAGNINI
già Professore ordinario di Anatomia comparata nell'Università di Ferrara

Un antico esemplare di *Tartaruga* marina conservato nel Museo di Zoologia dell'Università di Bologna



Lungo le scale che a sinistra congiungono il piano terra ed il primo piano del Museo di Zoologia dell'Università di Bologna si trova appeso al muro un grosso esemplare imbalsamato di TARTARUGA LIUTO (*Dermochelys coriacea*). Lo scudo dorsale cuoriforme è lungo 1,53 metri. Dubito che i visitatori del museo o gli studenti che percorrono ogni giorno queste scale per accedere alla biblioteca, alle aule ed ai laboratori del Dipartimento di Biologia si siano resi conto dell'importanza storica di questo reperto, anche perché non c'è più la targhetta con la scritta: "Dono di Benedetto XIV".

Si tratta del più vecchio esemplare di Tartaruga liuto (*Dermochelys coriacea*) conservato in Europa (Fig. 1).

Fu catturato verso la fine di luglio del 1755 lungo la spiaggia di Maccarese, presso il porto di Nettuno. Portato a Roma, fu dissezionato da Antonio Biagi, "Cerusico Primario nello Spedale della Santissima Consolazione di Roma", su commissione di Monsignor Enea Silvio Piccolomini (omonimo di Papa Pio II). Oltre alla morfologia esterna, il Biagi descrisse lo scheletro e gli organi interni, che fece riprodurre in disegni all'acquarello a grandezza naturale distribuiti in nove tavole in folio. Alcuni di questi disegni, rimpiccioliti, furono inseriti dal Biagi in due tavole in quarto unite alla relazione delle osservazioni ese-

guite. Dato il caldo estivo, dopo l'asportazione dei visceri e la distribuzione della carne perché venisse mangiata, si procedette al più presto alla preparazione dell'animale. Questo era di sesso maschile; misurato fresco dalla punta del muso all'estremità della coda aveva una lunghezza di 2,23 metri. A quel tempo il Papa era Benedetto XIV (il bolognese Prospero Lambertini), il quale, venuto a conoscenza dell'esistenza di questo esemplare, lo comprò e lo donò all'Istituto delle Scienze di Bologna, di cui aveva favorito il consolidamento e la crescita sin da quando era Arcivescovo della cit-

tà (1731-1740). Durante il suo Pontificato (1740-1758), Benedetto XIV fece molte donazioni all'Istituto delle Scienze e mise in atto tutti gli interventi necessari perché la giovane Istituzione bolognese divenisse un punto importante della cultura scientifica europea attraverso le raccolte, i laboratori e l'annessa Accademia con l'attività sperimentale e le pubblicazioni.

L'esemplare andò ad arricchire le collezioni sistimate nelle stanze di Storia Naturale dell'Istituto delle Scienze a Palazzo Poggi in strada San Donato (ora via Zamboni), dove erano confluite nel 1742 (per interessamento di Papa Lambertini) i materiali del museo di Ulisse Aldrovandi e le raccolte di Ferdinando Cospi, che si trovavano nel Palazzo Comune.

Nel 1803, in seguito al trasferimento dell'Università dall'Archiginnasio a Palazzo Poggi, sede dell'Istituto delle Scienze, e all'attuazione della riforma degli studi universitari, fu istituita una cattedra di Storia Naturale con annesso Gabinetto. Nel 1860 il Gabinetto di Storia Naturale fu diviso nei tre Musei di Zoologia, Mineralogia e Geologia.

Dermochelys coriacea è così chiamata perché non possiede un vero carapace osseo tipico delle tartarughe, ma numerose placchette di tessuto osseo contenute nello strato dermico dello scudo dorsale, il quale è coperto da una spessa pelle coriacea ed è rilevato in sette creste

longitudinali dentellate. È una specie rara nel Mediterraneo, ma le segnalazioni sono in aumento. Dell'arrivo a Bologna di questo esemplare ne diede notizia Francesco Maria Zanotti, segretario dell'Istituto e dell'Accademia delle Scienze, nel resoconto sull'attività dell'Istituto pubblicata nei Commentari nel 1757. Oltre all'esemplare imbalsamato, pervenne all'Istituto delle Scienze anche la relazione manoscritta di Biagi, con tutti i disegni da lui fatti eseguire da Giacomo Vermoclen.

Nel 1830 Camillo Ranzani, professore di Zoologia e Mineralogia, esaminò alcuni caratteri esterni del-

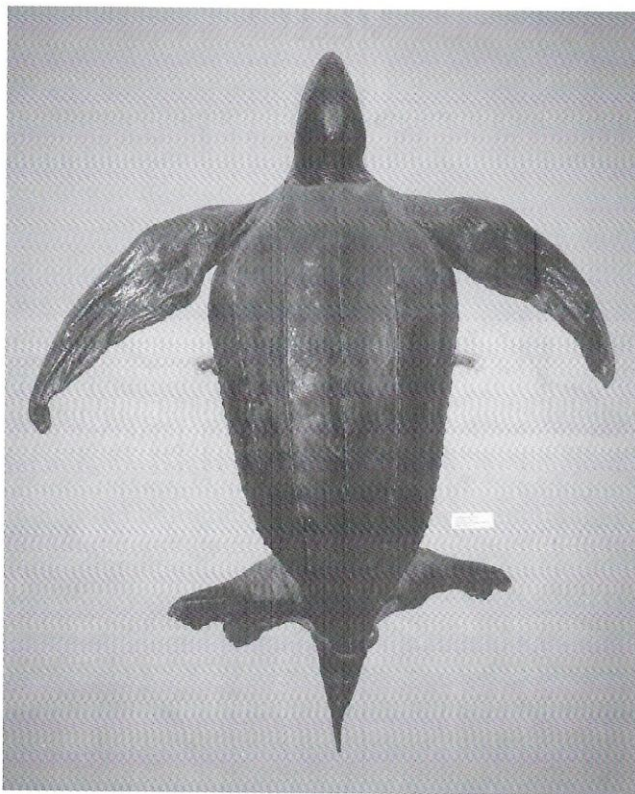


Fig. 1 – Testuggine marina (*Dermochelys coriacea*) conservata a Bologna.

le tartarughe marine, indicate dai vari Autori con il nome generico di *Dermochelys* o *Sphargis* e con il nome specifico di *coriacea* o *tuberculata*, e citò l'esemplare di Bologna ritenendolo un individuo adulto. Egli adottò la denominazione *Sphargis tuberculata*, per la presenza di numerosi tubercoli cutanei disposti in sei file longitudinali sternali (Fig. 2), ma concluse che i caratteri che Gravenhorst giudicava distintivi della testuggine tuberculata non avevano il valore necessario per potervi fondare sopra una vera specie.

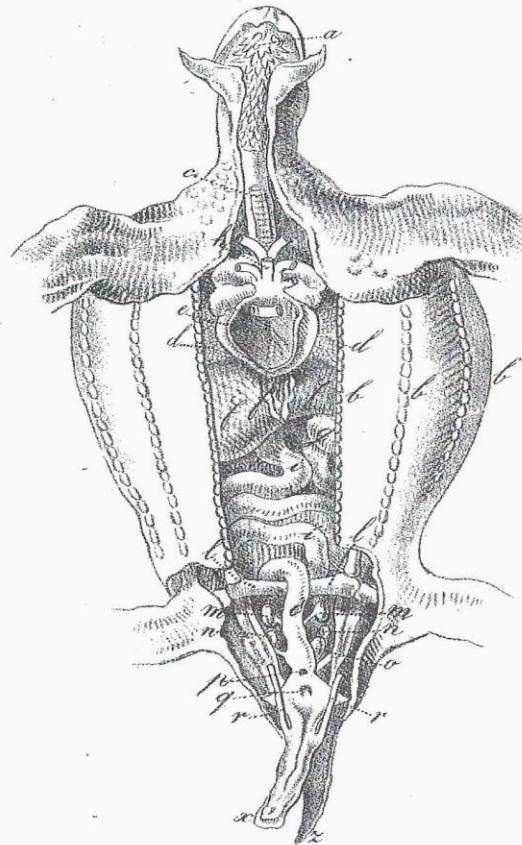
Infine nel 1838 Antonio Alessandrini, professore di Anatomia comparata e Medicina Veterinaria, riprese in esame l'esemplare di Bologna sulla base della relazione manoscritta di Antonio Biagi del 1755, delle due tavole ad essa allegate e dei grandi disegni acquerellati di cui erano rimaste sei tavole. Egli fece un accurato studio anatomico sulla "Testuggine coriacea marina", preceduto da un'indagine storica degli individui fino ad allora catturati in Europa, illustrandolo con alcune figure del Biagi, da lui fatte ridisegnare, di cui qui ne viene riprodotta una (Fig. 1). A conclusione del suo lavoro, Antonio Alessandrini rese omaggio al Biagi con le seguenti parole: *Se questa relazione del dotto chirurgo Romano fosse stata pubbli-*

cata nel tempo in cui fu scritta, avrebbe certamente meritata la lode e l'approvazione dei naturalisti e degli anatomici di quell'epoca, e per la chiarezza colla quale è scritta, e per la importanza e novità delle cose nella medesima discorse.... Rendendo ora di pubblico diritto siffatta descrizione intendo di tributare al dotto Italiano che la scrisse la dovuta

lode, tanto più meritata in quanto che in quei tempi l'anatomia comparata era, per così dire, anche nella sua infanzia, né certamente formava parte del pubblico insegnamento o di quelle scientifiche discipline cui applicare si dovevano i semplici medici o chirurghi.

N. Annali T. II.

Tav. IX.



C. Bettini del.

L. Bettini.

Fig. 2 – Testuggine marina vista dal ventre ed aperta prima dell'imbalsamazione per mostrare i principali organi interni. Il disegno è una copia della fig. 1 tav. 2 allegata alla relazione di Antonio Biagi del 1755. a, volta del palato munita di aculei mobili; b, b, b, serie di tubercoli sternali (tre per parte); x, estremità del pene rimosso dalla posizione naturale; z, apice della coda (da Alessandrini, 1838).

Bibliografia

ALESSANDRINI A., Cenni sulla Storia e sulla Notomia della Testuggine coriacea marina. Nuovi Annali delle Scienze Naturali, Anno I, Tomo II, pp. 356-384, Bologna, 1838.

RANZANI C., Sulla Sfargide tuberculata - del Professore I. L. C. Gravenhorst. SPHARGIS TUBERCULATA. Osservazioni sull'articolo precedente. Annali di Storia Naturale, Tomo quarto, pp. 33-46, Bologna, 1830.

ZANOTTI F. M., *De rebus ad naturalem historiam pertinentibus. PRAEFATIO*, Cap. V. De Bononiensi Scientiarum et Artium Instituto atque Academia Commentarii, Tomus Quartus, pp. 16-19, Bononiae, 1757.